



# Progetto Agata Smeralda Onlus

## Un progetto per la vita e la dignità della persona umana

Notiziario dell'associazione Progetto Agata Smeralda - Onlus - Ente Morale (D.M. 7 Aprile 2000)

Anno XVII- n. 3 - Settembre 2014 - Spedizione in abbonamento postale, art. 2 comma 20 lettera c, Legge 662/96 - Filiale di Firenze

In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio P.T. di Firenze C.M.P. Castello, detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa

[www.agatasmeralda.org](http://www.agatasmeralda.org)

# Venite alla FESTA!



### PROGRAMMA DELLA FESTA DI AGATA SMERALDA

In collaborazione con l'Arcidiocesi di Firenze

27 SETTEMBRE e 5 OTTOBRE 2014

"Agata Smeralda, un segno di speranza"

(Don Renzo Rossi)

Firenze

**SABATO 27 SETTEMBRE**

TEATRO LE LAUDI

Via Leonardo da Vinci, 2/R

Ore 21,00

I giovani della Parrocchia di San Giovanni Evangelista di Empoli presentano: "Come potrei tacere", il recital su Giovanni Paolo II.

Testi e musiche originali.  
Sceneggiatura e regia di Filippo Aquila, Anna Chiara Bocci, Marco Borgioli e Sara Giannoni.

Musiche di Cosimo Barberi, Don Mario Costanzi e Paolo Rasenti. Ingresso libero.

**Le offerte raccolte saranno interamente devolute alla casa di accoglienza per i bambini cerebrolesi, situata nella favela poverissima di Alto de Ondina a Salvador Bahia.**

Durante l'intervallo, **Don Wieslaw Olfier**, già missionario a Salvador Bahia e Vice Presidente del Progetto Agata Smeralda, terrà una breve testimonianza sul lavoro svolto dalla nostra Associazione in varie parti del mondo al servizio dei più poveri tra i poveri.

**DOMENICA 5 OTTOBRE**

PIAZZA DELLA SANTISSIMA ANNUNZIATA

Ore 15,30

Ritrovo nella Chiesa di S. Maria degli Innocenti

Deposizione di un omaggio floreale nella pila dell'acqua benedetta, a nome dei bambini seguiti nel mondo dalla nostra Associazione, dove la piccola Agata Smeralda fu abbandonata il 5 Febbraio del 1445.

Ore 16,00

Basilica della Santissima Annunziata

L'iniziativa pomeridiana sarà animata dal **Coro di San Piero in Palco**, diretto da **Guido Menestrina**.

Saluto del Presidente: **Prof. Mauro Barsi**.

Lettura della motivazione del Premio "Prima di tutto la Vita": **Don Gregorio Sierzputowski**.

Sua Em.za il **Card. Giuseppe Betori, Arcivescovo di Firenze**, insieme al **Presidente** ed al **Consiglio Direttivo del Progetto Agata Smeralda** e alla presenza delle **Autorità**, consegnerà all'**UNITALSI di Firenze** il **Premio "Maria Cristina Ogier - Prima di tutto la Vita"** nelle mani del **Presidente Leonardo Gestri**, ed una **targa** in ricordo dell'evento alla Prof.ssa **Nikla Balestra del Centro Culturale Maria Cristina Ogier**.

Saranno presenti il **Sindaco di Firenze Dott. Dario Nardella** ed il **Vice Presidente della Regione Toscana Stefania Saccardi**, che porteranno il saluto delle Istituzioni da loro rappresentate.

Seguirà la testimonianza di **Don Paolo Sbolci**, missionario inviato dalla Chiesa fiorentina nella favela di Massaranduba a Salvador Bahia, Brasile.

Ore 17,30

**Concelebrazione Eucaristica** presieduta da Sua Em.za il **Card. Giuseppe Betori**. La **S.Messa** sarà accompagnata dal **Coro di San Piero in Palco** diretto da **Guido Menestrina**.

Tutti sono invitati!

Cari amici di Agata Smeralda, come ogni anno ed ormai da diverso tempo, rivolgo a voi un caloroso invito a partecipare

alla festa della nostra Associazione, che si terrà a Firenze, Domenica 5 Ottobre, nella Basilica della Santissima Annunziata.

Ci ritroveremo insieme al nostro Cardinale Arcivescovo Giuseppe Betori, al Sindaco di Firenze Dario Nardella e a tantissimi amici non solo per illustrare il lavoro portato avanti durante l'anno dai nostri missionari in varie parti del mondo ed ascoltare alcune loro testimonianze, ma anche per progettare il futuro, programmare nuove iniziative che possano aiutare i nostri tanti fratelli più bisognosi e rafforzare la notevole mole di lavoro già avviata.

In particolare, non possiamo rimanere indifferenti ai tanti attacchi e persecuzioni che avvengono oggi ai danni dei nostri fratelli cristiani in varie parti del mondo, dove ancora una volta le prime vittime sono le donne e i bambini. Tutto ciò tra l'indifferenza di un'Europa sempre più spesso assente dinanzi a situazioni umanitarie che richiederebbero un impegno immediato e concreto. Recentemente Papa Francesco ha fatto sentire

con forza la Sua voce in proposito: "Se pensiamo alla crudele persecuzione che tormenta e uccide tanti cristiani e altre minoranze religiose in Iraq,

Nigeria, in diverse parti della Terra, allora la nostra coscienza deve ribellarsi. Dobbiamo ad una voce gridare che sono crimini contro l'umanità... Dobbiamo gridare che se dalla comunità internazionale non si leva univoca, chiara, forte e insistente, la condanna e la presa di distanza dalla inaccettabile vergogna, è un atto di viltà imperdonabile".

Certo non saremo noi a risolvere tutti i problemi, ma la nostra vicinanza ed un aiuto solidale sarà sicuramente per questi fratelli un segno che non sono dimenticati, un modo per dire loro che non sono soli.

Mi sembra importante poi sottolineare che quest'anno il Premio "Prima di tutto la Vita" sarà assegnato all'Unitalsi di Firenze, l'associazione che opera al servizio delle persone disabili e malate. Una scelta per evidenziare che ogni persona, anche quella che può sembrare la più inutile agli occhi del mondo, ha un valore grande e non può essere emarginata e non considerata.

**Mauro Barsi**

### Un momento per illustrare il lavoro fatto durante l'anno e per programmare nuove iniziative

## IL PREMIO

# «Prima di tutto la Vita»



Maria Cristina Ogier

Il Premio annuale "Prima di tutto la Vita", giunto alla sua diciassettesima edizione, ideato dal Progetto Agata Smeralda in ricordo di Fioretta Mazzei, stretta collaboratrice di Giorgio La Pira, per ricordare ed evidenziare l'opera di persone e gruppi che si sono distinti nell'impegno in nome della vita e della dignità umana.

Infatti, una delle caratteristiche del Progetto Agata Smeralda fin dalla sua origine è stata quella di mettere in evidenza il diritto alla vita, sempre, e la dignità di ogni essere umano.

Il Premio consiste nella somma di Euro 5.200,00 e nella riproduzione di una ceramica invetriata robbiana che rappresenta un bambino abbandonato in fasce.

Il Direttivo dell'Associazione, su proposta del Presidente Prof. Mauro Barsi, ha deciso quest'anno di conferire il Premio "Prima di tutto la Vita", intitolandolo a Maria Cristina

Ogier, all'UNITALSI di Firenze per lo stupendo lavoro che svolge da moltissimi anni al servizio di tante persone ammalate, donando loro una speranza ed uno scopo di vita. Il Direttivo ha formulato la motivazione del Premio, usando le parole eloquenti di Papa Francesco tratte dal Suo intervento, in occasione dell'incontro con l'UNITALSI in Vaticano nel Novembre del 2013.

"L'opera dell'Unitalsi non è assistenzialismo o filantropia, ma genuino annuncio del Vangelo della carità. I suoi aderenti, mossi dall'amore per Cristo e sull'esempio del Buon Samaritano, di fronte alla sofferenza e alla malattia, non

voltano la faccia dall'altra parte, ma sono sguardo che accoglie, mano che solleva e accompagna, parola di conforto, abbraccio di tenerezza.

La loro opera è una grande testimonianza di amore verso la vita, e un forte richiamo al diritto alla vita sempre, dal concepimento al termine naturale, e in ogni condizione, segno

profetico che contesta la logica mondana dello scarto e dell'esclusione, aiutando i sofferenti ad essere protagonisti nella società e nella Chiesa".

Per queste motivazioni il Progetto Agata Smeralda Onlus assegna all'UNITALSI di Firenze il Premio "Maria Cristina Ogier - Prima di tutto la Vita", evidenziando nella figura bellissima di questa giovane, laica fiorentina, preziosa sorella dell'UNITALSI, prematuramente scomparsa, una grande consonanza ideale e lo stesso obiettivo di fondo: quello di essere accanto ai più poveri tra i poveri, tra le persone che soffrono, tra coloro che sono

emarginati, scoprendo in essi il vero volto del Signore Gesù. **La somma di Euro 5.200,00 del Premio "Prima di tutto la Vita" sarà interamente devoluta alla casa di accoglienza per i bambini cerebrolesi, situata nella favela poverissima di Alto de Ondina a Salvador Bahia.**

### Riconoscimento all'Unitalsi di Firenze per il servizio che da tanti anni svolge a favore di ammalati e disabili

#### Come adottare un bambino a distanza

È sufficiente versare la quota mensile di **31 euro**

\* sul conto corrente postale n. 502500

oppure

\* sul conto corrente bancario IBAN: IT 75 F 0867 3028 0303 3333 3333 33

Presso ChiantiBanca - Credito Cooperativo - Firenze

oppure

\* sul conto corrente bancario IBAN: IT45F0103002870000000001152

presso la Banca M.P.S. - Agenzia 48, Via Cavour, 82/a - Firenze,

entrambi intestati a:

**PROGETTO AGATA SMERALDA Onlus**

Via San Gallo, 105 e 115 - 50129 FIRENZE

Sugli stessi conti correnti possono essere versate

anche **offerte per aderire all'iniziativa**

**della "cesta basica" (37 euro)** e per contribuire

al sostegno dei centri, delle case famiglia, delle scuole situate

nei quartieri più poveri del mondo e per la costruzione

di alloggi dignitosi destinati alle famiglie dei bambini.

**Le offerte sono deducibili o detraibili**

**Dona il tuo 5X1000 al Progetto Agata Smeralda Onlus:**

**C.F. 04739690487**



L'importante riconoscimento ad una "colonna" del Progetto Agata Smeralda in Brasile

# PADRE CAPRINI

## Cittadino onorario dello Stato della Bahia

**Q**ualche anno fa il Presidente del Progetto Agata Smeralda Mauro Barsi, adesso Padre Ferdinando Caprini, una delle colonne di Agata Smeralda in Brasile. Entrambi insigniti della Cittadinanza Onoraria della Bahia, con emozionanti cerimonie nel Parlamento dello Stato brasiliano.

Così lo scorso Agosto Padre Caprini, accompagnato da una folta rappresentanza del Progetto Agata Smeralda, dai responsabili dei Centri ed anche dai tanti ragazzi seguiti da Agata Smeralda, ha varcato la soglia del Parlamento della Bahia.

E non senza commozione, dopo aver ricevuto il titolo di Cittadino bahiano, Padre Caprini, davanti agli amici ed alle autorità, ha dato testimonianza di sé e della sua opera.

"Mi chiedevo - ha esordito - per quale motivo ci sono tante persone che vogliono che la Bahia sia la propria patria. Perché ci sono tante persone che hanno il desiderio di essere adottati come bahiani? La risposta è che nella Bahia si vivono pienamente i valori che Sengor chiama di "negritude": "la bellezza della poesia, della danza afro, della musica ritmica, della gioia, della vita comunitaria, della religiosità, della costante lotta per la vita in pienezza".

E ha continuato: "Siamo nella settimana delle vocazioni sacerdotali. Non potrei aver ricevuto un regalo migliore! Nella mia persona rappresento i missionari che sono venuti qui con uno

stile di missione: "salvare l'Africa con l'Africa", "salvare il Brasile con il Brasile", imparare a riconoscere il lievito, i semi della vita e aiutarli a crescere. Questo ho imparato con la Teologia della liberazione, questo ho esercitato nelle pastorali sociali, con gli agenti della pastorale africana, della sanità, contro le droghe, dei senza terra, degli indios...."

Poi ha proseguito: "Dicono che dietro un grande uomo c'è sempre una grande donna. Non so se sono un grande uomo, ma sicuramente al mio fianco c'è un grande uomo che mi consiglia, che mi aiuta a svolgere il mio impegno di missionario: evangelizzare, promuovere e difendere la vita dal concepimento fino alla morte naturale, specialmente degli afro-discendenti. Il mio grazie ad un grande uomo, sempre al mio fianco, va al Professor Mauro Barsi. Qui nella Bahia ho tre figli, non biologici, ma del cuore: il Centro Pastorale Afro, legato alla figura di Padre Ettore Frisotti, il Centro Afro per la Promozione e la Difesa della Vita, in cui ha operato Padre Ezechiele Ramin ed infine il Centro di Evangelizzazione missionaria della pastorale e azione sociale, per il quale non posso non ricordare Don Renzo Rossi. Tre Centri che operano perché la pace vinca sempre sulla violenza".



E Padre Ferdinando ha poi terminato il suo intervento esprimendo un desiderio: "Come nuovo cittadino bahiano desidero che la mia Bahia promuova la pace nel mondo, con particolare attenzione all'Africa. Desidero che la Bahia sia la casa dei profughi africani, afro-discendenti, specialmente haitiani. Che Dio ci benedica tutti con la vita, la salute e la gioia in abbondanza".

## LE PAROLE BELLISSIME DEL CARDINALE GIUSEPPE BETORI

# «Prendersi cura dell'altro, per dar valore alla vita»



Vorrei dire una parola di incoraggiamento e, attraverso di voi, indicare degli orizzonti ben precisi a questa nostra Comunità cristiana di Firenze e alla nostra città. Quello che voi rappresentate, il Progetto Agata Smeralda e l'Associazione Lorenzo Guarnieri, così come la realtà dei Centri di Aiuto alla Vita e del Movimento per la Vita, si iscrive all'interno di una concezione della persona umana alla quale è riconosciuto un valore per se stessa. Questo non è un dato scontato nella nostra società, che invece valuta la vita a seconda delle performances che riesce a realizzare, del peso sociale e dell'utilità che essa può avere. Rispettare e promuovere la vita in quanto tale, sia nella sua nascita, sia nella sua infanzia e nella sua gioventù, sia in tutte quelle che sono le espressioni ed i momenti della vita, è possibile solo se si considera la vita un bene per se stessa, al di là di ogni altra qualificazione che essa può avere.

Questo è un patrimonio della città di Firenze. So bene che nella storia della nostra città sono state attive anche altre tendenze che contrastano questa concezione. Ma, se Firenze ha donato qualcosa al mondo attraverso la cultura umanistica, è stato proprio per questo concetto della persona rispettata per se stessa e cercata per se stessa. Una persona, peraltro, non intesa individualisticamente, ma nelle sue relazioni.

Direi quindi che le esperienze che voi rappresentate si inseriscono nelle radici vere, non in quelle che ci hanno inquinato, soprattutto dall'Illuminismo in poi, ma nelle radici vere che producono questi bei frutti. A queste radici noi dobbiamo sapere ritornare, ad un Umanesimo ispirato cristianamente, illuminato dal Vangelo. Qui possiamo davvero ritrovare l'alimento spirituale, le motivazioni ed il sostegno morale per andare avanti anche in mezzo alle molte difficoltà che tutti voi attraversate nella vostra opera.

Mi è piaciuta molto l'insistenza di Mauro in merito al legame tra il Progetto Agata Smeralda e la Chiesa fiorentina. Perché spiega il fatto che non è soltanto un principio quello che io sto richiamando, ma sono persone concrete, che vivono e operano: istituzioni e realtà della nostra Chiesa e della nostra città.

Un'altra cosa mi preme sottolineare: queste iniziative sono tutte frutto di una visione della persona sì, ma di una persona che non si isola, ma che si sente parte di una comunità in cui ciascuno deve farsi carico dell'altro. E anche questo appartiene alla bellezza della nostra storia fiorentina. Dalle Misericordie in poi non c'è epoca della storia fiorentina in cui non sia venuta una nuova modalità che si fa carico dell'altro, in cui l'altro è qualcuno di cui occorre prendersi cura e non semplicemente uno da guardare, o da osteggiare, o con il quale mettersi in concorrenza. Ripeto, nella nostra storia continuamente emerge, in modi diversi, questa realtà del prendersi cura...

Prendersi cura del malato, o persino dell'uomo defunto che deve essere sepolto, così come è alle origini delle nostre Misericordie; e poi si passa al prendersi cura di chi deve nascere, dei fanciulli, qui e altrove, di giovani la cui vita va sempre seguita. Penso che sia anche questo un altro aspetto da valorizzare e dal quale farsi educare. Gli uni che si fanno carico degli altri e non sentirsi semplicemente depositari di diritti, come oggi la nostra società continua a chiedere... perfino il diritto di non essere punito avendo la cosiddetta libertà di scorrazzare per la strada dopo aver abusato di alcool e di droghe.

E' dentro questa cultura, malformata cultura dei diritti individuali, che si colloca la crisi del farsi carico gli uni degli altri. Penso che anche l'azione legislativa a difesa del principio del valore della persona in sé significhi prendersi cura gli uni degli altri, combattendo una mentalità che invece di curarsi delle persone vuole semplicemente rivendicare le proprie pulsioni, o le proprie voglie, come disse alla vigilia del Conclave l'allora Cardinale Ratzinger. Una cultura in cui ciascuno ricerca le proprie voglie: una finezza lessicale che mi piacque molto sulla bocca di un tedesco. Significava che ci aveva capito, noi italiani, nel momento in cui non diceva semplicemente la ricerca di un desiderio, ma parlava di "voglia". Siamo in un mondo di voglie. No, noi invece vogliamo pensare ad un mondo diverso, un mondo del farsi carico, del prendersi cura gli uni degli altri.

Un'altra cosa vorrei dire: mi ha colpito l'esposizione di Mauro, che ha illustrato la molteplicità degli interventi di Agata Smeralda in varie parti del mondo. Questa panoramica da lui esposta ci dice l'importanza del metterci in relazione. Ed anche qui bisogna fare sempre maggiori passi nel correlare tra loro le diverse realtà: un istituto religioso, una realtà come il Progetto Agata Smeralda, la nostra Caritas, i miei preti e così via... Cioè dobbiamo correlarci, relazionarci, lavorare insieme.

Credo che finché rimarremo attenti, con gli occhi aperti su queste realtà saremo una Chiesa viva. Quando invece ci ripiegheremo su noi stessi, allora sarà davvero crisi. Io non penso che la nostra realtà ecclesiale sia in crisi. Quando tocco con mano quello che viene fatto e le esperienze che ho sentito adesso, quando sento enumerare i nomi di religiose, di preti... non saranno più i numeri di una volta, non sarà più possibile fare tutto come un tempo, ma finché riusciremo ad esprimere ancora questa vitalità possiamo ringraziare il Signore che ancora ci accompagna.



## Il saluto del Presidente del

La visita alla sede del Progetto Agata Smeralda del nostro Cardinale Arcivescovo ed il suo incontro con tutti noi ci riempie davvero il cuore di gioia. Grazie, Eminenza!

La gioia è grande anche perché, non mi stancherò mai di ripetere, c'è un legame profondo e da sempre tra Agata Smeralda e la Chiesa fiorentina. Non a caso questa bella avventura, che ci richiama alla parabola evangelica del Samaritano, questa bella storia d'amore parte proprio da Firenze, in nome del diritto alla vita e della dignità di ogni persona umana; inizia il suo cammino a Salvador Bahia, nelle favelas più povere, grazie alla presenza missionaria di sacerdoti e suore della Chiesa fiorentina, in un progetto di evangelizzazione e promozione umana.

Se diamo uno sguardo alla carta geografica del mondo dove opera Agata Smeralda, possiamo vedere e affermare, senza alcuna presunzione, che oggi siamo a fianco della Chiesa missionaria fiorentina in diverse realtà del mondo: fin dalle origini in Brasile con le Suore Stabilite nella Carità, le Suore Francescane d'Ognissanti, le Suore Francescane dell'Immacolata e le Suore Calasanziane. Stiamo lavorando a Doba in Ciad con Suor Paola Letizia Pieraccioni, delle Suore Alcantarine, proveniente dalla Parrocchia di San Francesco e Santa Chiara a Montughi. Con Suor Fabiola Fabbri, delle Sorelle Apostole della Consolata, in Kerala (India) a sostegno dell'orfanotrofo di Kochin e sempre in India, a Kottayam, con le Suore Francescane d'Ognissanti. In Nigeria operiamo a Jebu-Ode, grazie alla presenza delle Suore Passioniste di Signa. Inoltre, siamo presenti a Colombo, in Sri Lanka, dove gli Oblati di Maria Immacolata gestiscono una scuola al servizio dei bambini orfani e particolarmente bisognosi.

Di recente abbiamo iniziato una stretta collaborazione con i Missionari del Preziosissimo Sangue, grazie alla presenza in Tanzania, precisamente ad Itigi, della Cooperativa di Legnaia e del Dott. Gabriele Maneo, a beneficio dell'Ospedale di San Gaspere e dello sviluppo dell'agricoltura in quel vasto territorio a favore della popolazione locale.



**E la Sua presenza sostegno!»**

## Progetto Agata Smeralda Mauro Barsi

Siamo in Burkina Faso con l'Associazione Pietro Anni-goni di Firenze, mentre con la Caritas Diocesana fiorentina e il CUAMM di Padova diamo un reale contributo in denaro per il sostegno dell'Ospedale di Aber in Uganda. Sempre in quest'ultimo paese acquistiamo ogni anno energia elettrica per l'Ospedale di Kalongo, dove opera il Dott. Stefano Santini, parrochiano di Santa Felicità e già medico all'Ospedale di Careggi.

Prosegue da diversi anni il nostro sostegno alla scuola di Madinga, nella Repubblica Democratica del Congo, seguita da Don André Jacques Mambuene, Amministratore parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù a Tavarnuzze. A Mkutani in Tanzania, insieme a Padre Francesco Benincasa, dei Cappuccini di Montughi, abbiamo realizzato un pozzo che fornisce acqua ad una vasta zona, con lo scopo di incrementare l'agricoltura e di fornire questo bene prezioso ad una popolazione che fino a quel momento era costretta a percorrere tantissima strada per averla.

Ormai da tanti anni siamo impegnati con il Centro Missionario Medicinali dell'Arcidiocesi di Firenze per la spedizione di medicinali salvavita in vari paesi del sud del mondo.

Inoltre siamo stati impegnati con la Caritas di Firenze e quella di Prato per la spedizione di più containers destinati alla Diocesi di Keren in Eritrea. Infine, non è mancato il nostro contributo all'iniziativa "dalle tombe alle culle" per l'assistenza di bambini rom, portata avanti da Suor Julia Bolton Holloway, religiosa inglese, che abita presso il Cimitero degli Inglesi di Firenze.

Eminenza Reverendissima, come Lei è a conoscenza, siamo presenti anche in altre importanti realtà missionarie ed in varie parti del mondo. Tutto questo non certo per dire quanto siamo bravi, ma Le assicuro che abbiamo da sempre la consapevolezza che tutto ciò si spiega soltanto grazie alla Provvidenza di Dio, che si serve anche della nullità per operare il bene.

Stasera siamo qui con Lei e con tanti amici, preziosi per

la nostra Associazione, proprio per ringraziare la Provvidenza di Dio per i tanti doni ricevuti. Anche questa sede, bella e accogliente, con i suoi arredi, è un segno concreto della Provvidenza di Dio, un'eredità di un'anziana signora che amava e credeva profondamente nel Progetto Agata Smeralda. E' lei che ha voluto questo. Dobbiamo dire poi grazie e con forza anche per avere avuto la possibilità di incontrare nel corso degli anni tanti missionari, donne e uomini coraggiosi, grazie ai quali è stato possibile questo bellissimo e fecondo cammino.

Dobbiamo dire grazie ai tanti e tanti bambini poveri seguiti dal Progetto Agata Smeralda che ci hanno donato il loro impagabile sorriso, ma soprattutto con la loro povertà ci hanno indicato la strada per incontrare il vero Volto del Signore Gesù. Sono loro che hanno dato un senso alla nostra povera vita, insegnandoci che la vera ricchezza non è il denaro e che la vera felicità non la si trova in una vita insulsa trascorsa a rincorrere farfalle.

Il nostro impegno è principalmente quello di sostenere le adozioni a distanza: aiutare le persone a non "fare" la carità nel senso di elemosina, ma a vivere, lasciandosi "fare" dalla carità. Ogni mese condividi un po' di quello che sei perché, con l'adozione a distanza, il bambino entra nel tuo bilancio familiare e quindi nella tua vita. L'elemosina scarica la coscienza; la carità, che è amore, e la condivisione trasformano e ti trasformano.

Ancora una volta grazie, Eminenza, e dal profondo del cuore, non solo per la Sua presenza stasera, ma anche per la visita da Lei effettuata lo scorso anno a Salvador Bahia, nel cuore del Progetto Agata Smeralda ai nostri tanti bambini ed ai missionari che li seguono con vero amore.

E' stato per tutti noi un bellissimo regalo e le Sue parole, ancora vive, rappresentano una forte spinta ad andare avanti con fiducia nel nome del Vangelo di Gesù, nonostante le tantissime difficoltà che ogni giorno siamo costretti ad affrontare.

## SOSTEGNO ALIMENTARE, ASSISTENZA SANITARIA ED ANCHE UN POLLAIO

Itigi, il progetto di sviluppo va avanti. In Tanzania siamo nel bel mezzo della stagione secca. Non piove dalla fine di Marzo e non cadrà una goccia d'acqua fino agli inizi di Dicembre, Novembre, se saremo fortunati.

In questo periodo la polvere portata dagli stessi forti venti, che tengono lontane le piogge, copre ogni cosa. Tutto appare brullo, secco, la savana si tinge del giallo dell'erba e del rosso della terra, aspettando anch'essa, assieme alle persone, la prossima stagione delle piogge.

L'accordo realizzato con l'Ospedale St. Gaspar di Itigi per le prestazioni sanitarie ai bambini dell'asilo "Urafiki Nursery School" funziona molto bene. Negli ultimi tre mesi ci sono state 31 visite e 3 ricoveri, il tutto coperto al 100% dalle quote degli adottanti, assieme alle medicine necessarie per i trattamenti. Per lo più si trattava di casi di malaria. Tutti i bambini hanno ricevuto cure tempestive ed efficaci, grazie anche al team di medici dell'Ospedale Pediatrico "Bambin Gesù", che opera regolarmente presso la Pediatria dell'Ospedale, e adesso godono tutti di ottima salute e giocano felici nel giardino dell'asilo.

Il lavoro che portiamo avanti con il Progetto Agata Smeralda continua ad avere un approccio multidimensionale. Non si occupa solamente di sostenere quelle situazioni urgenti che rappresentano un'emergenza per il Paese, come la salute, la nutrizione e la formazione dei bambini, ma cerca di andare a fondo nei problemi, individuandone le dinamiche ed agendo sulle cause. In collaborazione

con la Cooperativa Agricola di Legnaia, impegnata assieme alla Facoltà di Agraria di Firenze da anni nel contesto di Itigi, vengono infatti realizzati progetti nel settore dello sviluppo rurale, coinvolgendo la popolazione del centro e dei villaggi limitrofi. Prima il trattore, l'aratro e la seminatrice. Adesso, grazie al contributo di Piero e Maria Teresa Guicciardini, stiamo portando avanti con il Dipartimento dell'Ospedale, che si occupa di infanzia e sviluppo rurale, un progetto sull'allevamento dei polli.

Presso l'Ospedale di Itigi, gestito dai Padri Missionari del Preziosissimo Sangue, è stato costruito un pollaio per l'allevamento a terra di circa 600 polli; allevamento che avrà la funzione di modello per la popolazione. Saranno effettuati incontri e seminari per la formazione degli allevatori locali e ci sarà un'incubatrice per permettere alle famiglie di por-

tare a schiudere le proprie uova per ottenere nuovi capi. Verranno avviati nuovi canali per la commercializzazione e saranno realizzate campagne di vaccinazione nei villaggi per le malattie più frequenti nella zona. Il tutto con il duplice obiettivo di garantire in primis migliori condizioni di vita per la popolazione locale tramite lo sviluppo sostenibile delle attività rurali, ed inoltre verrà garantito un introito per l'ospedale, tramite la vendita delle uova, che permetterà sia di continuare a finanziare autonomamente le attività previste dal progetto sui polli nel futuro, che di aiutare l'Ospedale stesso a continuare a fornire un servizio di assistenza sanitaria di qualità e accessibile in una delle zone più povere e depresse della Tanzania.

**Gabriele Maneo – Itigi - Tanzania**



## LA TESTIMONIANZA DI ROBERJANE

### L'educazione cambia la vita



**H**o sempre creduto che con un'educazione di qualità e di uguaglianza è possibile trasformare una nazione. Vogliamo che i bambini, adolescenti e giovani, siano felici nella loro patria e protagonisti della propria storia. Purtroppo il nostro Paese non ha una politica giusta e di uguaglianza, ma lottiamo per mezzo della nostra istituzione per far valere i nostri diritti e principalmente quelli dei bambini. Da circa 15 anni partecipo al Progetto Agata Smeralda e conosco l'impegno di tutti gli adottanti per aiutare a "salvare" tanti nostri bambini che, nella maggioranza dei casi, non soffrono solo la violenza fisica, ma soprattutto la violenza della fame.

Qui a Salvador, per mezzo del Consiglio Municipale del Bambino e Adolescente, stiamo lottando per garantire i diritti che hanno i bambini e che non sempre sono rispettati. Aiutiamo le creature e le loro famiglie, ma dobbiamo fare molto di più. Per questo siamo impegnati in progetti che speriamo possano essere efficaci contro lo sterminio della gioventù, causato della droga, dagli "squadroni della morte" ed anche dal traffico urbano.

Una causa nuova che sta mietendo tante vittime è rappresentata infatti dagli incidenti stradali. Ogni anno abbiamo 50.000 persone uccise nelle strade e la grande maggioranza sono giovani, soprattutto con le motociclette. Per questo siamo impegnati non solo per modificare il codice penale e far diminuire il numero di incidenti, che di fatto sono veri omicidi stradali, ma anche perché nelle scuole sia obbligatoria la formazione all'educazione stradale. Siamo riusciti ad approvare, con l'aiuto del Progetto Agata Smeralda e dell'Associazione Lorenzo Guarnieri, una legge a livello comunale, che prevede una settimana di educazione stradale nelle scuole elementari. Ora stiamo cercando di farne approvare un'analoga a livello statale per proporre la stessa formazione anche nelle scuole medie e superiori.

Per tutte queste nostre lotte in favore della vita dei nostri ragazzi, ringrazio il Professore Mauro Barsi per il suo instancabile impegno, al fine di garantire i diritti dei bambini e degli adolescenti della Bahia.

A tutti gli adottanti del Progetto Agata Smeralda che, nonostante la distanza, hanno fiducia nel nostro lavoro e ci aiutano ad impartire un'educazione innovativa, un grazie dal profondo del mio cuore.

Un abbraccio fraterno.

# Insieme per difendere il DIRITTO ALLA VITA

**P**erché il Progetto Agata Smeralda e l'Associazione Lorenzo Guarnieri hanno deciso di collaborare? Perché hanno lo stesso scopo: difendere il diritto alla vita. Questa è la finalità che ci lega e ci unisce.

Il diritto alla vita nel nostro paese è un tema che è stato molto dibattuto rispetto all'inizio della vita (tema dell'aborto) e alla fine della vita (tema dell'eutanasia). Ma il diritto alla vita evidentemente va tutelato sempre, all'inizio, alla fine, ma anche e soprattutto durante la vita! Questo aspetto finora non ha ricevuto l'attenzione che merita, in modo particolare nel nostro "civilizzato" paese, che non ha ancora capito la gravità di perdere le sue forze migliori, quelle dei giovani.

Che cosa attenda oggi alla vita dei nostri giovani? La violenza stradale, una violenza che miete oltre 4mila vittime all'anno, molte delle quali giovanissime. Morire sulla strada è la prima causa di morte per i bambini, i giovani e gli adulti fino a 40 anni in Italia. E' un'epidemia del presente qui e in Europa, sarà l'epidemia del futuro nei paesi in via di sviluppo. Lo è già in Brasile, realtà che abbiamo conosciuto direttamente proprio grazie al Progetto Agata Smeralda.

Che si tratti di un'epidemia è certo: 12 vite perse ogni giorno - il dato italiano - fanno capire la drammaticità di questo problema, che noi abbiamo vissuto sulla nostra pelle, perdendo Lorenzo, nostro figlio, che aveva 17 anni.

Ci siamo chiesti se questa carneficina può essere evitata, se è possibile trovare un vaccino che sconfigga una volta per tutte questa epidemia del xx secolo. E, con tanto stupore e anche con tanta rabbia, ci siamo resi conto - dati alla mano - che il vaccino lo conosciamo già! Il vaccino esiste già e il vero pro-

blema è che nessuno lo usa.

Il vaccino è semplicemente il rispetto delle regole. Basterebbe che tutti rispettassero le regole del codice stradale e gli scontri non accadrebbero. Gli incidenti stradali, intesi come episodi casuali, indipendenti dai nostri comportamenti, non esistono, tranne rarissimi casi. Sono i comportamenti errati che causano i morti e i feriti sulla strada: andare forte, passare col rosso, mettersi alla guida dopo aver bevuto o aver assunto stupefacenti, distrarsi con telefonini, od altro....

E' una situazione assurda. Se ci vaccinassimo, rispettando tutte le regole, potremmo salvare milioni di giovani nel mondo. Lo sappiamo, ma non vogliamo farlo, seguendo una scelta dettata solo "dall'egoismo", "dalla irresponsabilità" e dalla convinzione che a noi non toccherà mai nulla di grave. Ciò che chiediamo a tutti voi è di aiutarci a diffondere il vaccino, a partire dal proprio comportamento e da quanto ognuno può fare per influenzare quello degli altri, dei propri figli, parenti, amici. Il vaccino potrebbe diffondersi a macchia d'olio, se ciascuno riuscisse a dare il proprio contributo.

Tutti insieme possiamo davvero cambiare l'educazione dei nostri giovani per aiutarli a diventare adulti consapevoli. Tutti insieme possiamo anche influire sulle scelte di chi ci governa, facendo capire loro che devono introdurre controlli seri e pene severe e certe per chi ruba la vita altrui guidando in modo criminale, perché la priorità per i cittadini italiani onesti è proprio la difesa del diritto fondamentale da cui dipende tutto: il diritto alla vita.

**Stefano Guarnieri - Firenze**

## L'ESPERIENZA DI NARA

### Mi avete aiutato a studiare e ora voglio stare accanto a chi ha bisogno

**A**nch'io conosco il Progetto Agata Smeralda da tanto tempo. Da piccola nel Centro Dom Lucas Moreira Neves mi iscrissi al corso di teatro e, successivamente, ho iniziato a fare l'insegnante di teatro in un Centro nella favela di Sussuarana dove lavorava mia madre.

Qui mi sono resa conto che i ragazzi che frequentavano il Centro erano molto timidi e non sapevano né leggere e né scrivere. Però all'inizio non sapevo come comportarmi, cosa fare, perché ogni cosa che gli proponevo mi rispondevano sempre di no. Andavano a mangiare e poi ognuno andava a casa propria. E poi ho scoperto che loro, siccome erano poveri e dovevano aiutare la loro famiglia, andavano a lavorare, o a chiedere l'elemosina per la strada e quindi non studiavano. La loro famiglia era composta dalla mamma e dal papà. Quest'ultimo, nella maggior parte dei casi, abbandonava sempre la famiglia e quindi i tre o quattro figli, lasciando la moglie sola a crescere e mantenere le creature. Dal momento in cui sono venuta a conoscenza di questo mi sono avvicinata di più a loro, però ero piccola e non sapevo cosa fare per farli leggere e scrivere.

Avevo 18 anni, decisi di iscrivermi all'università e studiare pedagogia. Mentre studiavo, imparavo delle cose e poi le mettevo in pratica al Centro. E, grazie al Progetto Agata Smeralda, sono riuscita ad andare avanti con gli studi universitari, perché costavano tanto e altrimenti non mi sarei mai potuta permettere di frequentarli. Siccome facevo anche l'educatrice, ricevevo un aiuto da Agata Smeralda e grazie a questo sostegno ho terminato gli studi.

Sono venuta poi in Italia per specializzarmi. Anche se faccio un corso molto simile a quello in cui mi sono laureata nella mia terra, ci sono tante cose diverse: anche il paese, una cultura nuova... Quindi studio pedagogia, perché è questo quello che amo. Perché in Brasile questi ragazzi hanno bisogno di una persona che dice loro che nella vita si può prendere una strada sbagliata, ma c'è anche la strada giusta. E quello che io sogno è tornare a casa e stare insieme a questi ragazzi che hanno tanto bisogno di me, ma hanno anche tanto bisogno di voi che aiutate il Progetto Agata Smeralda, perché grazie a voi tutto questo è possibile, altrimenti non ci sarebbe speranza.





# Ora scommettiamo sui GIOVANI

Salvador Bahia: Don Roberto Tempestini insieme ad un gruppo di giovani fiorentini inviati dall'Ufficio Missionario Diocesano di Firenze in visita alla realtà missionaria dove operano Don Paolo Sbolci e Don Luca Niccheri

**N**on soltanto i bambini. "Da tempo il nuovo campo di azione del Progetto Agata Smeralda è rappresentato dagli adolescenti e dai giovani". Lo sottolinea Don Luca Niccheri, missionario fiorentino, che da anni opera a Salvador Bahia e che nel 2013 ha assunto il ruolo di Vice Presidente della nostra Associazione in Brasile.

Nella sua parrocchia, all'interno della favela di Massaranduba, con circa 20 mila abitanti, poverissima e piena di gravi problemi sociali, a cominciare da una crescente criminalità nelle strade, con molte giovanissime vittime, Don Luca, insieme a Don Paolo Sbolci, ha voluto far nascere un asilo e un doposcuola: il "Beija Flor". Ora il missionario fa il punto di questo progetto: "Siamo al terzo anno di vita - dice - e si sta compiendo un lavoro importante, mirato ad una riorganizzazione delle attività, facendo il punto sull'esperienza fin qui percorsa e tracciando le linee per il futuro. E' necessaria infatti un'analisi sul lavoro svolto e sulle future opportunità per poter compiere al meglio la nostra missione, sia come qualità del servizio che per la sostenibilità economica. Se offro un servizio ottimo, ma non è sostenibile, si va poco avanti. E d'altro canto sarebbe inutile avere una struttura bella e poi non offrire una buona qualità di servizio".

Don Niccheri racconta anche la crescita e l'evoluzione del Progetto Agata Smeralda in Brasile.

"La scommessa di questi anni sta negli adolescenti. Se fino a poco tempo fa il centro dell'azione era costituito dai bambini, adesso ci si sta interrogando nella ricerca di percorsi concreti per far sì che questo accompagnamento possa continuare nel tempo e quindi non interrompersi. Ritengo che questo sia il modo migliore, direi anzi l'unico, per cui possa avere un senso anche tutto il lavoro fatto in questi anni con i bambini. Seguirli da piccoli e poi lasciarli andare quando invece hanno più biso-

gno nel difficile passaggio dell'adolescenza, sarebbe davvero assurdo. Non si può lasciare l'opera a metà! C'è bisogno di trovare il modo per valorizzare la crescita di questi ragazzi. Se a dodici anni non li sostieni più, ti comporteresti come un padre che a dodici anni lascia il figliolo fuori di casa".

Don Luca prosegue: "Lo scorso anno abbiamo riflettuto su questo tema insieme all'equipe brasiliana di Agata Smeralda, anche con il contributo di esperti. Inoltre, non è mancato l'aiuto di alcuni adolescenti che per certi versi sono stati i nostri migliori esperti.

Quest'anno, invece, siamo passati ad una fase operativa, sensibilizzando e supportando i vari gruppi legati ad Agata Smeralda per mostrare che questo lavoro è possibile ed anche molto gratificante".

I risultati non mancano: "Tra le educatrici del Beija Flor - nota Don Luca - c'è Sara, una ragazza sostenuta a distanza per molti anni da Agata Smeralda. L'ho conosciuta a suo tempo nell'orfanotrofio di Maria lafullo ed attualmente me la ritrovo nella scuola di Beija Flor come una brava insegnante. Di questi casi ce ne sono tantissimi all'interno della nostra Associazione, come pure nella favela di Aguas Clara, dove diverse ragazze hanno raggiunto una vita di pieno successo. Questi percorsi sono sempre più numerosi ed ora cerchiamo di ampliarli".

Don Luca ha un pensiero anche per il Papa. "Nei nostri quartieri Papa Francesco è molto popolare. Quando venne in Brasile per la Giornata Mondiale della Gioventù, tutti ricorderanno che volle ad ogni costo visitare gli abitanti delle favelas e viaggiare su un'utilitaria fuori produzione, dando così una lezione di sobrietà che conquistò il cuore di tantissime persone e la gente lo sentì più vicino ai loro problemi".

Don Luca è tornato da qualche settimana in Brasile, dopo il suo

consueto periodo trascorso in famiglia e nella Chiesa fiorentina. "Comprendo bene le difficoltà che le famiglie italiane - dice - possono avere in questo momento. Molte volte ho sentito considerazioni preoccupanti relative ai problemi economici. L'unica cosa che ho il dovere di dire è che l'immagine del Brasile in netta crescita economica si concilia male con la nostra esperienza di vita quotidiana, con la triste realtà vissuta nei "bairro", i quartieri poveri nei quali operiamo. Nell'immagine data dai Mondiali di calcio non c'è il vero Brasile e neppure la definizione di sesta potenza del mondo, perché viviamo davvero in situazioni di povertà inaudita. E parlo per esperienza diretta. Infatti, ci sono ancora bambini che vivono sulle palafitte in continuo pericolo di vita, famiglie in gravissime difficoltà, situazioni di grave degrado economico e sociale. Allora dobbiamo dire con forza che c'è ancora un grande bisogno di sostegno per un numero incredibile di creature. Questo mi sento di dirlo con estrema sincerità, sicuro di non poter essere smentito da nessuno.

Ci sono situazioni che hanno ancora bisogno di aiuto. L'appello è dunque quello di fare tutto il possibile per non far cessare questo sostegno, ma addirittura di incentivarlo. Per molti bambini è prezioso. Fa la differenza tra l'aver una speranza di crescita ed essere invece abbandonati in mezzo alla strada. Noi missionari questa differenza la constatiamo ogni giorno. Sono sempre colpito quando vedo questi ragazzi, che provengono da situazioni che non esito a definire terribili, arrivare al Beija Flor e sentirsi come a casa. Li vedo a loro agio e ben inseriti. E' chiaro che sentono propria questa scuola: loro appartengono alla scuola e la scuola appartiene a loro. Posso assicurarvi che tutto questo consente di intraprendere un cammino di crescita davvero positivo".



Dal Brasile due toccanti testimonianze

# Poche parole per dire **GRAZIE**

**C**ari adottanti, attraverso questa letterina voglio ringraziarvi per la partecipazione al meraviglioso Progetto Agata Smeralda che per lungo tempo mi ha accompagnato nel cammino della vita, rendendola migliore. Mi chiamo Aline, ho 23 anni, frequento la facoltà di Pedagogia, dove sto terminando un semestre e presto lavorerò come cultore della disciplina. Arrivare dove sono arrivata mi fa credere che ogni sogno sia possibile, basta mettersi in piedi e lottare, come dice la canzone: "Siamo chi vogliamo essere". Parte di questo lo devo a voi che mi avete insegnato indirettamente cosa sia amare, rispettare, essere umile e determinata. Mi piacerebbe ringraziarvi personalmente, darvi un abbraccio, ma non di addio, bensì di infinita gratitudine. Prego tutti i giorni per far sì che voi possiate continuare con questo impegno, aiutando migliaia di bambini sparsi in questo Brasile. Prego per gli altri bambini che possano avere questo aiuto e che possano cogliere ogni istante di tali opportunità, che possano realizzare i loro sogni. Infine, grazie per le opportunità che mi avete dato, da adesso in poi ricambierò aiutando il prossimo per diffondere e perpetuare queste azioni di amore con i miei fratelli.

**Aline Pereira Santos – Salvador Bahia – Brasile**

**G**entilissimo Professor Mauro, Gentilissimi Benefattori, vi scrivo con molta gioia per raccontarvi la mia allegria per essermi diplomata maestra. È una grande conquista per me, mamma di sei figli, nonna di otto nipotini e vedova che, con i miei 45 anni, sono riuscita ad avere il diploma di insegnante per le scuole elementari. Questo diploma lo devo al vostro sostegno che, oltre ad aver cura dei nostri bambini e ragazzi in situazioni di grave rischio di vita, si preoccupa di noi educatori che dobbiamo aver loro cura per strapparli dalla violenza, dalla droga e dalla prostituzione. In questi anni, frequentando le lezioni serali, molte volte arrivavo a casa stanchissima, ma felice di aver imparato tante cose utili per insegnare meglio ai bambini adottati dai padrini del Progetto Agata Smeralda. Pensavo che fosse un sacrificio che valeva la pena e mi sentivo riconoscente per i padrini che fanno molti sacrifici e ci aiutano a salvare la vita dei nostri bambini. Senza il vostro sostegno per me e le mie colleghe e colleghi sarebbe stato im-

possibile concludere gli studi. Un grazie dal profondo del cuore e di riconoscenza, sapendo del vostro sforzo per aver continuato ad aiutarci, nonostante la crisi economica che l'Italia sta attraversando.



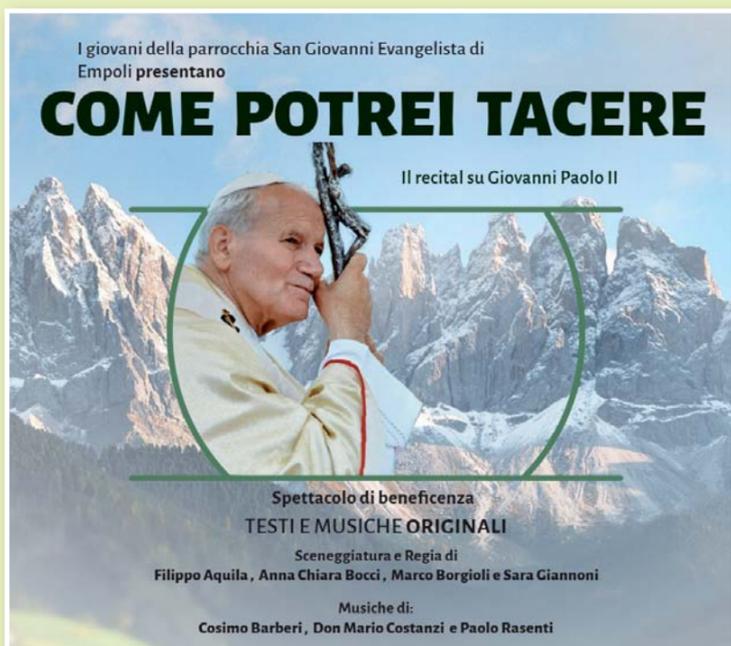
Grazie di cuore anche a nome delle mie colleghe, che non hanno ancora terminato gli studi e che continuano ad aver bisogno del vostro prezioso aiuto. Il Progetto Agata Smeralda, qui tra i nostri poveri delle favelas, è conosciuto non solo per aiutare i bambini a prepararsi e qualificarsi per una professione, cose che la scuola pubblica purtroppo non fa, ma anche per aiutare noi educatori a migliorare la nostra formazione e diventare insegnanti sempre più qualificati. Spesso i nostri ragazzi arrivano nel Progetto con molta rabbia, o depressi, a causa delle

loro situazioni familiari. Questi problemi ci richiedono molta attenzione e anche capacità particolari che apprendiamo nella nostra formazione.

Di nuovo grazie dal profondo del mio cuore.

**Sueli – Salvador Bahia - Brasile**

## IL MUSICAL



In occasione della festa annuale di Agata Smeralda, i giovani della Parrocchia San Giovanni Evangelista di Empoli presenteranno a Firenze, presso il Teatro Le Laudi - Via Leonardo da Vinci, 2/R - lo spettacolo teatrale "Come potrei tacere".

Il titolo dello spettacolo si riferisce alla vita di Papa Giovanni Paolo II ed al Suo costante impegno di evangelizzare, di portare la Parola di speranza e di amore in tutte le parti del mondo, di denunciare le ingiustizie e difendere la dignità di ogni persona.

Vi aspettiamo al Teatro Le Laudi, dove verrete trascinati in un vortice di ricordi ed emozioni, per rivivere insieme la storia di un grande uomo che ha cambiato la sua vita e quella del mondo intero: Karol Wojtyła.

Le offerte raccolte saranno interamente devolute alla casa di accoglienza per i bambini cerebrolesi, situata nella favela poverissima di Alto de Ondina a Salvador Bahia.

## A BOLOGNA VA IN SCENA LA SOLIDARIETÀ PER I BAMBINI DI SALVADOR BAHIA

**C**ome vanno veramente le cose in Brasile? La crescita economica ed i Mondiali di calcio hanno portato reale benessere?

A questa domanda si è cercato di rispondere durante una serata a Bologna il 25 Giugno scorso.

Ci siamo ritrovati in pieno centro storico, negli spazi messi gentilmente a nostra disposizione dal Poggeschi, realtà legata ai Padri Gesuiti.

Abbiamo avuto l'opportunità di un incontro a due voci: Padre Ferdinando Caprini e Roberjane Ribeiro. Come molti di voi già sanno, sono i responsabili del Capdever, Centro Afro di Promozione e Difesa della Vita Padre Ezechiele Ramin a Salvador Bahia.

Il loro intervento è stato preceduto dalla proiezione di due spezzoni di video che illustrano la situazione a Salvador e l'attività svolta dal Progetto Agata Smeralda. Suggestivo la visione integrale dei due video: "Agata Smeralda, una luce nella favela" e "Una storia d'amore". Vale davvero la pena di vederli e si possono richiedere alla segreteria del Progetto.

Ferdinando e Roberjane ci hanno raccontato di quanto lavoro da fare ci sia ancora in Brasile. La violenza è in aumento, molti giovani sono vittime della droga. Si tratta di un vero e proprio genocidio. L'assegnazione dei Mondiali anni fa ha porta-

to grande euforia tra la popolazione, ma grande preoccupazione tra gli operatori sociali. Ovviamente tante risorse che si sarebbero potute destinare a dare risposte alla povertà sono servite ad organizzare i Mondiali. Il Governo ha cercato di nascondere la povertà per offrire una buona immagine di sé al mondo. Per non turbare i turisti si sono fatti sparire i "meninos de rua", trasferendoli



temporaneamente in fatiscenti alloggi. In Brasile c'è una grande emergenza educativa, mancano risorse e spazi adeguati per ragazzi e giovani. Oratori, campi sportivi e spazi ricreativi sono completamente assenti. Agata Smeralda cerca di offrire un'alternativa alla strada e risposte concrete. Non vuole però sostituirsi allo Stato. Anzi, cerca una collaborazione con le istituzioni, di cambiare la mentalità, di richiamare il Governo alle sue responsabilità verso i bisogni della popolazione.

La serata non è stata solo di approfondimento e di riflessione, ma anche un momento di festa. Molte persone hanno avuto l'occasione di riabbracciarsi dopo tanto tempo. Il tutto si è concluso in un crescendo di emozioni ed allegria, grazie alla dimostrazione di capoeira del gruppo "Cordao de Ouro" che ha lasciato entusiasti i presenti!

**Gruppo Amici di Agata Smeralda di Bologna**